

Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2022 20^a edizione



LA REDAZIONE

**Istituto Paciano
Tavernelle, Panicale**



La pagina è stata redatta dalle classi 3A e 3B: D. Balduini, S. Basigliani, N. Becciolotti, G. Caciotto, F. Capuccini, V. Ceccarelli, L. Graziani, S. Imeri, M. Kadrija, I. Mastroianni, N. Moretti, S. Papalini, B. Peruzzi, A. Pompili, R. Posti, G. Rossi, K. Shahini, A. Tadili, L. Vergari. R. Anvo, M. Ben Slama, G. Cagiotti, L. Cappellini, N. Ciucci, F. Damasi, A. Della Marta, F. Ferroni, S. Hasa, M. Iovinella, F. Kjerini, E. Malincarne, G. Mazzali, E. Moldovanu, F. Moretti, A. Mustafa, C. Perna, A. Tosi, E. Vipera, J. Yohou Koudou. Dirigente: Simone Casucci. Insegnanti tutor: Bicchioni Sabina, Bruni Giselda Marina.

Mongiovino, progettare il miracolo

Vorremmo che il borgo riprendesse vita e tornasse luogo di aggregazione, d'incontro e volano economico

Andreana è la protagonista del miracolo fondativo del Santuario di Mongiovino e anche noi vorremmo che ne avvenisse un altro, ovvero che il borgo riprendesse vita e tornasse ad essere un luogo di aggregazione sociale, d'incontro e volano economico. Gli edifici adiacenti al Santuario, spazi abitativi, magazzini, cisterna versano in cattive condizioni, pertanto sarebbe bene mettere prima di tutto in sicurezza questi luoghi e farli rinascere attraverso un progetto innovativo. Potremmo iniziare pensando a recuperare e rendere fruibile la cisterna del 1600 e strutturare un percorso di visita guidata che affianchi quello già esistente del Santuario. Creare sale d'accoglienza polifunzionali dedicate anche alle attività didattiche, che possono essere utilizzate sia con i privati, ad esempio famiglie con bambini piccoli accolte da personale specializzato che possa far spe-

INTORNO AL SANTUARIO
Creare spazi abitativi un parco attrezzato sale d'accoglienza anche per turisti



La mappa interattiva progettata dai ragazzi

rimentare l'arte a tutti a partire dai più piccoli, mentre, contemporaneamente, i genitori sono impegnati nella visita guidata del luogo o si rilassano nell'area verde. Le stesse sale potrebbero essere utilizzate per convegni, concerti, incontri. Pensare ad un'accoglienza attraverso bookshop e pannelli esplicativi, immaginati anche per le disabili-

tà, ad esempio utilizzando la scrittura braille o QRcode, che permettano visite multimediali degli spazi architettonici e pittorici, museali e di biblioteche. Si potrebbe pensare di collegare e ampliare i percorsi ciclo-pedonali della Valnestore fino al Santuario per permettere alle persone del territorio di raggiungerlo praticando anche le attività

sportive preferite. Il parco del Santuario potrebbe diventare uno spazio attrezzato che può accogliere anche un servizio di ristorazione ed uno spazio enogastronomico con prodotti del territorio da degustare e acquistare. La realizzazione di tutto ciò permetterebbe di far rinascere il borgo e il territorio circostante ri-abitando gli insediamenti esistenti, con la creazione di posti di lavoro di professionalità e l'ampliamento delle attività commerciali.

A Mongiovino è nata un'associazione culturale e abbiamo chiesto alla presidente Lidia Rossi il perché: «Perché dobbiamo rilanciare la nostra bellissima vallata partendo dal borgo, con una chiesa monumentale, le case Pie, una magnifica villa a suo tempo dei Borgia. Dunque storia, arte, cultura, bellezza. Avviciniamo le generazioni fin da piccoli al bello, al magnifico, alla cultura. Portiamoli a gustare, respirare, assorbire la bellezza, l'armonia, la perfezione. Queste esperienze diventeranno per loro punti fermi, cardini nella vita, a cui potranno ricorrere anche nei momenti più difficili e troveranno sicuramente conforto e tanta voglia di ricominciare».

A spasso con gli avi

Quel Santuario legato alla pastorella Andreana Il culto della Vergine e tanta devozione popolare

Progettato nel 1524 da Rocco da Vicenza, su commissione del papa Leone X

Il Santuario di Mongiovino, progettato nel 1524 da Rocco da Vicenza, su commissione del papa Leone X, a seguito di fatti miracolosi che ebbero come protagonista la pastorella Andreana (qui sepolta ed esposta in un piccolo sarcofago di marmo bruno nel medesimo Santuario), e l'immagine miracolosa della Vergine, posta accanto alla fonte presso la quale gli abitanti del luogo si recavano per

attingere acqua, presenta al suo interno la più importante decorazione ad affresco del secondo Cinquecento esistente nella Regione, eseguita da pittori forestieri chiamati dalla Toscana, dalle Marche e dai Paesi Bassi. La chiesa ha una pianta a croce quadrata, con iscritta croce greca. Il vano centrale è coperto da una cupola con un alto tamburo, che poggia su quattro robusti pilastri; all'interno, sull'altare Maggiore, si trova l'edicola mariana trecentesca con la Vergine di raffinata ed elegante fattura e il Bambino, che parlò ad Andreana, chiedendo in primo luogo che si "nettasse il luogo" prospiciente l'edicola, da arbusti e



sterpi e si aprisse uno spazio sacro per le devozioni, sottraendolo alla macchia incalzante. Agli angoli della crociera si trovano quattro cappelle: prima ad essere decorata fu la Cappella del Rosario, del perugino Orazio Alfani.

Parlando con gli avi

Una lapide funeraria un po' strana

È dedicata alla moglie ma la scritta latina tesse l'apologia del marito e le sue gesta militari

Seguendo a scuola un progetto di alfabetizzazione nella Lingua e cultura latine, ci siamo spinti a trascrivere alcune lapidi marmoree poste sulle pareti e, con qualche aiuto, abbiamo provato a darne una versione italiana. Una in particolare ci ha colpiti, facendoci anche sorridere, senza mancare di rispetto alla nobile ivi tumulata, in quanto il con-

sorte, nel parlare della di lui moglie, dopo una breve elogio, riporta una lunga sequenza di gesta eroiche, onorificenze, cariche ad esso attribuite, "rubando la scena" all'amata defunta. Veniamo al testo: «A Maria Gertrude Faroldi Alberoni, donna di nobile antica saggezza, morta a Perugia il 1 Dicembre 1747/ Giovanni Battista ottavo figlio dei nobili Arcipreti, marchesi Della Penna, che l'adolescenza trascorsa nella perizia dell'arte militare, in guerre rischiose e la generosità dei sommi Pontefici, concesse di essere comandante supremo di ambedue le province picene, sovrintendente della rocca anconetana maggiore e del bastione urbano, legato generale della sede apostolica romana e, compiuti cinquanta anni di servizio militare, soldato benemerito, pose questo fermo monumento dell'amore alla sposa dolcissima, contro ogni desiderio, ed a sé, ancora vivente».